ANNO VIII - N. 10

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

15 Settembre 1962

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

A CARPINETO ROMANO PER IL CENTRO ITALIA

LA XI FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

Gli impegni del Governo per la montagna

Articolo del Sottosegretario all'Agricoltura LUDOVICO CAMANGI

Anche quest'anno, ha luogo la ormai tradizionale Festa della Montagna; ed anche quest'anno, come per il passato, essa si svolge in tre località, una nel Nord in provincia di Lucca, un'altra nel Sud in provincia di Campobasso e un'altra nel Centro, in provincia di Roma, e precisamente a Carpineto Romano.

Lo scopo della festa non è quello della bella scampagnata e nemmeno quello della occasione per una serie di discorsi più o meno retorici. Evidentemente lo scopo della Festa è un altro: è quello di richiamare l'attenzione di tutti i cittadini, dai maggiori ai minori responsabili, sui problemi della montagna, i quali sono naturalmente molti, svariati, ma credo possano ridursi a tre fondamentali, a tre, per lo meno, tra i più importanti.

Il primo, ovviamente, è un problema di carattere economico, è il problema della ricerca di un nuovo equilibrio economico. L'evoluzione della economia agricola e della economia in genere nel nostro Paese, e le stesse prospettive di carattere internazionale, fanno sì che non si tratti più ormai, come per il passato, della ricerca talvolta, come per il passato, disperata, di terra da coltivare, ma della ricerca di una migliore di una più razionale utilizzazione della terra di cui si dispone. Ed allora è evidente, che la montagna, laddove non sia ancora tornata, deve tornare alla sua vocazione più naturale: la montagna deve tornare alla sua attività più naturale, che è quella prevalentemente forestale e prevalentemente pastorale. Naturalmente tutto questo dovrà avvenire non abbandonato a se stesso, ma secondo piani razionalmente studiati e con una assistenza morale, economica, tecnica che possa consentire lo sviluppo di questa riconversione nei modi migliori.

Il secondo problema è un problema di difesa: di difesa del suolo, di questa sede della vita umana, di questa base della vita umana; del suolo inteso anche come mezzo, come fonte fondamentale se non esclusiva delle stesse possibilità di sussistenza dell'umanità. Bisogna difenderlo, questo suolo e bisogna difenderlo, naturalmente, in vari modi e secondo le necessità. Nell'alto il suolo va difeso impedendone o riducendone la erosione, che per certe zone abbandonate in passato anche troppo, si è verificato in misura veramente rilevante. Basti considerare che in certe zone, appunto come dicevo, si è verificata una erosione che è arrivata fino ai 50, ai 60 centimetri di spessore, nel breve giro, in fondo, di un secolo. Così come la difesa del suolo nelle parti più basse del Paese, cioè nelle nostre valli e nelle nostre pianure, consiste nella difesa da quell'ormai troppo frequentemente ricorrente flagello delle alluvioni!.

Il terzo problema è un problema di carattere umano. La montagna non è soltanto quella che ci appare nella letizia della villeggiatura estiva o nell'interesse, per esempio, degli sport invernali ;la montagna è invece soprattutto la sede di una vita assai dura, la sede di un lavoro assai ingrato. E bisognerà tener conto di tutto questo. Bisognerà tenerne conto anche in quel processo, ricordato poco fa, di riconversione delle attività montane, le quali consentiranno, sì di ridurre il numero degli abitanti della montagna, il numero dei cittadini che dovranno vivere nella montagna, perchè altrove essi dovranno trovare la fonte del loro lavoro, della loro esistenza, ma una parte di questi cittadini dovrà certamente anche in avvenire inevitabilmente rimanere nella montagna. E dovrà rimanere in montagna nell'interesse di tutti noi, di tutti i cittadini, di quelli che vivono in città e di quelli che vivono in pianura. Dovrà rimanere a vivere quella vita dura, a compiere quel lavoro ingrato. Ed allora verso questi cittadini dovrà rivolgersi l'attenzione della collettività attraverso gli organi dello Stato, attraverso il Governo.

Verso questi cittadini dovrà rivolgersi l'attenzione della collettività per garantire ad essi, nella loro vita dura e nel loro lavoro ingrato, il massimo possibile dei conforti e il massimo possibile di compenso per questo lavoro.

Questa è, io credo — a conclusione di questo breve cenno alla Festa della Montagna — la dichiarazione che il nuovo Governo della Repubblica deve fare: dichiarazione di un proposito fermo, di una direttiva che esso vuole assolutamente seguire.

PROGRAMMA della manifestazione

Ore 10

Arrivo a Carpineto Romano delle Autorità.

Ore 10,30

Inaugurazione della strada « Carpineto - Pandolfo - Pian della Faggeta ».

Ore 11,15

Messa al campo officiata da S. E. Mons. Enrico Romolo Compagnoni, Vescovo di Anagni.

Ore 12

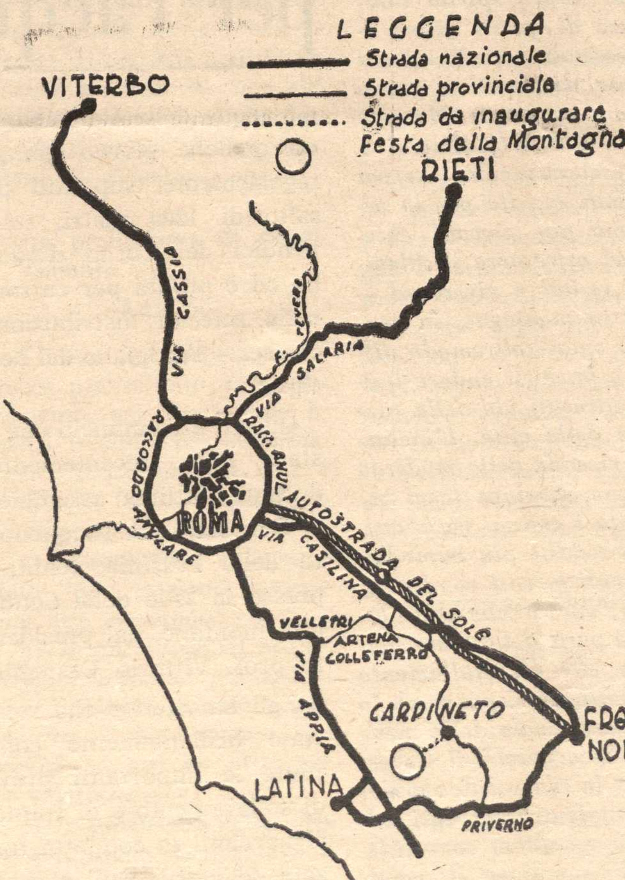
Saluto del Sindaco, Avv. Armando De Fabris.
Discorso dell'On. Prof. Mariano Rumor, Ministro per l'Agricoltura e Foreste

Ore 15,30

Manifestazioni artistiche e folckloristiche.

Ore 18

In Carpineto: concerti bandistici, canti di gruppi corali e balli popolari, fuochi pirotecnici.



Non aspettiamo la venticinquesima ora per la nuova Legge per la montagna

Articolo di GIANNI OBERTO

Su questo giornale il 15 marzo 1959, con il titolo « Non aspettiamo la ventiquatresima ora » rilevavo che la legge sulla montagna non aveva ormai che due anni di vita, cessando il suo finanziamento, previsto per un decennio, nel giugno '62; ed aggiungevo che nessuno poteva pensare che la legge, nella sua essenza si fosse esaurita, e men che meno che i problemi montani fossero tutti risolti.

Testualmente scrivevo: «Il Parlamento si preoccuperà sicuramente, e provvederà. Ma l'esperienza insegna che non una volta soltanto, per un complesso di motivi e di cause, si è corso il rischio di arrivar tardi, e con la conseguenza di dover quindi fare le cose troppo in fretta: il che non è mai bene.

Qualcuno dirà che comunque due anni sono ancora lunghi. E' vero si e no. Passano in un baleno; ecco perchè bisogna pensarci per tempo. I montanari, nelle cose loro, applicano spesso il principio: chi ha tempo non aspetti tempo. E qui si tratta di cosa loro.

Il problema però non è soltanto di pensare al rinnovo del finanziamento. E' di portata assai più vasta, e per questo richiede una tempestiva azione.

Il collaudo di una legge attraverso alla sua applicazione ne evidenzia pregi e difetti, e soprattutto le manchevolezze e le insufficienze. La « provvida » 991 non si sottrae a questa realtà ».

E' accaduto che nonostante tutto i due anni sono passati, e la scadenza della 991 è venuta senza che si sia giunti alla elaborazione parlamentare della nuova legge, reclamata dai Congressi dell'Ucem e studiata sulla scorta delle determinazioni Congressuali della Commissione Tecnico legislativa dell'Ucem.

Ci si è cosí dovuto accontentare di un provvedimento legislativo che dipone i rifinanziamenti della legge, in misura assai inferiore a quella che l'UCEM aveva prospettato, e quindi non soddisfacente pur tenendo conto di altre provvidenze di cui la montagna può beneficiare.

Quando si richiese dai Parlamentari dell'Ucem almeno l'accoglimento degli amendamenti che si ritenevano più urgenti, e che la nostra Unione reclamava, non rinunziando alla più grande riforma della legge, si fece rilevare dal relatore on. Franzo che essendo il provvedimento già approvato dalla Commissione del Senato, in sede deliberante, una qualsiasi modifica al testo approvato avrebbe comportato il ritorno della legge all'altro ramo del Parlamento, con la conseguenza, anche per essere alla vigilia delle vacanze, che anche la legge andasse in... vacanza.

Ma in quella occasione il sottosegretario all'Agricoltura on. Camangi assunse preciso impegno che alla ripresa dei lavori parlamentari anche la legge sulla montagna sarebbe stata portata in discussione.

I lavori sono ora ripresi., e sembra doveroso da parte nostra, per la responsabilità che abbiamo verso i Comuni e gli Enti Montani, per il rispetto che si deve ai voti congressuali, richiamare l'attenzione del Parlamento sull'urgenza di provvedere, e al dovere di tene fede agli impegni assunti.

Non uno ma più elaborati testi di legge sono pronti: la Commissione tecnico legislativa dell'Ucem ha da tempo — ed in tempo utile — predisposto il materiale necessario, mettendo a frutto esperienze preziose; quindi non c'è che da mettersi di buona voglia a creare lo strumento, adatto alle nuove esigenze, perchè quanto è stato possibile fare fin qui per la montagna si consolidi e migliori, e si faccia quanto altro, ed è molto, deve esser compiuto, perchè la Montagna che oggi vive divenga anche vitale sotto ogni profilo: economico e sociale.

Non c'è da perder tempo. Due anni sono volati. Pochi mesi di vita del Parlamento prima delle elezioni scorreranno velocissimi, e saranno molto impegnati.

Se non si provvederà in questo scorcio di tempo, ineluttabilmente, passerà gran tempo prima che il nuovo Parlamento possa ritornare sull'argomento.

E la montagna che ha già tanto pazientemente atteso, non può attendere di più.

La ventiquattresima ora è purtropo fatalmente scoccata nel quadrante della 991: possiamo e non vogliamo giungere alla venticinquesima ora, che, come si legge nel romanzo di Const-Virgil Gheorghiu, che ha appunto questo titolo, è quella che viene dopo l'ultima, cioè quando tutto è finito e quando tutto è perduto.

Sappia il Parlamento ascoltare la voce e l'invocazione della Montagna italiana e della sua gente. che vuole e deve essere inserita nel progredire faticoso ma sicuro dell'intero Paese.

A ROMA IL 22 SETTEMBRE

Il Convegno dei Consigli di Valle

Indetto dall'Uncem avrà luogo al Salone delle Conferenze, Roma-Termini, il 22 Settembre p. v. il Convegno Nazionale dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane di cui diamo il programma:

Sabato 22 Settembre

ore 15,30 - Inizio dei lavori presso la Sala delle Conferenze della Stazione di Roma-Termini (ingresso Via Giolitti n. 34).

Prolusione di S.E. il Sen. Dr. Giovanni Giraudo Presidente dell'Uncem.

Relazione del Signor Giuseppe M. Piazzoni, Presidente della Commissione per i Consigli di Valle: « Compartecipazione all'I.G.E. dei Comuni Montani e finanziamento dei Consigli di Valle ».

ore 16,30 - Discussione e approvazione della mozione conclusiva.

Domenica 23 Settembre

ore 8,30 - Partenza in autopulman dalla Sede dell'Uncem per Carpineto Romano.

Partecipazione alla Festa Nazionale della Montagna per l'Italia Centrale.

A RICCIA NEL MOLISE

Rumor e Sedati alla XI Festa della Montagna

L'imponente manifestazione montana nel Molise

La regione molisana è particolarmente adatta per una festa della montagna perchè il Molise, dalle vette impervie del Matese e delle Mainarde giù sino al mare, è tutto un rincorrersi di monti e di valli; paesaggi ancora tagliati fuori dagli itinerari turistici tradizionali, ma sorprendenti e nuovi ad ogni curva di strada. E' un mondo tutto da scoprire. Quanti italiani possono dire di essere stati nel Molise? Eppure in questa terra antica che fu roccaforte dei Sanniti contro Roma, si respira ancora l'aria incontaminata di altri tempi, e la montagna resiste come un simbolo di forza eterna. Il più alto Comune d'Italia, Capracotta, a 1400 metri, è su questi monti. Tra abetaie e boschi — e i boschi occupano qui oltre il 16% della superficie produttiva — si incontrano paesini che sembrano usciti da un presepe, mentre strade di recente costruzione consentono già di raggiungere pressochè ogni contrada. Migliorate le attezzature alberghiere, questa regione potrà quindi divenire una zona di non indifferente attrazione turistica. E ci si sta avviando, superando le difficoltà che sono insite in ogni passaggio da una forma di economia ad un'altra, nuova e più moderna. Italiani e stranieri potranno così conoscere questa terra nelle sue bellezze naturali, nelle sue tradizioni, nella sua storia evidente a Setino, a Pietrabbondante, a Larino, dove i resti archeologici dicono che alla primitiva civiltà sannitica si sovrapposero l'etrusca e la romana.

Tutta la produzione artigiana del Molise è presente a Riccia, in una mostra allestita per la Festa della Montagna. Il Molise si è dato convegno qui con le sue forze produttive ed anche con i suoi problemi, che sono i problemi di tutte le zone montane del nostro Paese. Riccia è un centro antico come gli altri di questa bella e forte regione; le sue origini si perdono nella notte dei tempi e dalla notte dei tempi sembrano risalire queste immagini che conservano il fascino di un'altra età.

La Festa della Montagna si svolge a Bosco Mazzocca, un grande bosco di quercia. Proprio nel bosco, in questi ultimi mesi, è stata costruita una variante alla strada statale 212 che va dal Tirreno all'Adriatico. Sono state così eliminate, in questo punto, le eccessive tortuosità. Gli uomini al lavoro si affrettano, perchè l'opera dovrà essere pronta per la festa. La strada nasce bella e spaziosa tra gli alberi. Nei giorni immediatamente precedenti la festa, nel bosco si erano accampati gli allievi del Corpo Forestale dello Stato che della festa stessa saranno i protagonisti; sono gli allievi della Scuola di Sabaudia, giovani entusiasti della montagna e delle sue grandi silitudini, guardie vigili del nostro patrimonio boschivo. Pochi per i compiti che devono assolvere dalle Corpo conta in tutto appena Alpi alla Sicilia, perchè il 4 mila uomini.

Con una sfilata di questi ragazzi si iniziano le manifestazioni. A Campobaso, il giorno della vigilia, vanno a deporre una corona al monumento ai Caduti. A questa prima austera e semplice cerimonia sono presenti l'on. Giacomo Sedati, Sottosegretario all'Agricoltura e numerose autorità. Ma la Festa è a Riccia, il giorno seguente; e vi partecipa entusiastica la popolazione. In montagna sono rare le occasioni per riunirsi, ma appunto perchè rare esse trovano l'adesione spontanea di tutta la gente. La nuova strada nel bosco è percorsa dalle macchine ufficiali. L'on. Mariano Rumor, Ministro dell'Agricotlura, è l'ospite d'onore. Grande è la folla; eppure siamo lontani da qualsiasi centro, già parecchi chilometri persino da Riccia, che è il più vicino. I molisani sono venuti alla festa in massa, lieti di questa giornata.

La gente del Molise è gente sobria, lavoratrice, onesta. In questa che è la sua festa, accomuna il passato al presente e al futuro. Ricorda i tempi sereni della grande pastorizia transumante, oggi impossibile perchè hanno bonificato le pianure e non esiste più l'alternativa invernale del pascolo nei bassipiani del Lazio e delle Puglie. Ma questa gente passata all'agricoltura che si è dimostrata insufficiente, spera nel futuro e ad esso guarda con la serenità che è propria a tutti i montanari. Il Molise ha i suoi problemi, grandi problemi. La montagna si spopola, ed è un bene finchè si raggiunga l'equilibrio nel rapporto tra abitanti e possibilità produttive; oltre però sarebbe un male. Questa regione ha in se stessa grandi possibilità: il turismo per esempio; gli sports invernali; le stazioni climatiche estive; la valorizzazione delle bellezze naturali. I molisani si stanno adeguando alle nuove esigenze e le loro tradizioni secolari costituiranno non un motivo di isolamento, ma semmai di richiamo. Anche l'artigianato è una forza del Molise; una forza antica che si adegua ai tempi, che si modernizza nelle sue espressioni, ma che si ricollega al passato. Infatti nel Molise, come in tutte le buone terre arroccate tra i monti, passato o futuro non sono mai due elementi separati, ma due forze che si integrano, si compendiano e si sommano.



Il Ministro dell'Agricoltura e il Sottosegretario Sedati al Bosco di Riccia

CRONACA DI UNA GIORNATA

Si è celebrata il 9 settembre u.s. a Bosco Mazzocca - Riccia, in provincia di Campobasso, l'XI Festa Nazionale della Montagna per l'Italia meridionale, alla presenza del Ministro per l'Agricoltura on. Rumor, del Sottosegretario Sedati, degli on.li Spataro e Monte, del Sen. Magliano, del Prefetto di Campobasso Dr. Di Pangrazio, dei Direttori Generali del Ministero Dr. Gigante, Capo di Gabinetto, Dr. Benedeti, Ing. Camaiti, Dr. Bottalico, Dr. Miraglia, di altre Autorità civili e militari della Regione. Rendeva gli onori un reparto di allievi guardie del Corpo Forestale dello Stato.

Dopo la Messa al campo celebrata dall'arcivescovo di Benevento, il Sindaco di Riccia Avv. Saverio Reale, ha recato il saluto al Ministro e alle altre autorità. Ha preso quindi la parola il Sottosegreatrio Sedati che ha esaminato i problemi e le prospettive della montagna meridionale in un quadro d'insieme che tiene conto dei fenomeni evolutivi della società italiana. L'intenso sviluppo economico-sociale della nazione, che si concentra soprattutto nelle pianure, favorisce l'esodo delle popolazioni montane; ma nello stesso tempo, grazie al più alto livello di vita, crescono alcune esigenze e tendenze che possono favorire la valorizzazione montana. Perciò, mentre è necessario perseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, ammodernare l'agricoltura, potenziare gli allevamenti, estendere il bosco, è indispensabile sviluppare anche gli altri settori produtivi. L'artigianato che sembra rifiorire grazie al crescente interesse verso alcuni prodotti tipici della montagna, la piccola industria, il turismo destinato a soddisfare un sempre maggior numero di italiani e stranieri. Una linea di sviluppo globale, che non trascuri alcuna possibilità di valorizzazione. Ciò sarà possibile — ha concluso l'on. Sedati — nella misura in cui i montanari avranno fiducia in se stessi, nel futuro dell'Italia. Ciò sarà possibile grazie all'interesse costante del Governo e del Parlamento per i problemi montani, manifestatosi anche con la recente proroga della legge sulla montagna.

L'on. Rumor, dal canto suo, dopo aver richiamato le nobili parole con le quali l'Arcivescovo di Benevento ha esaltato la sacertà della Festa della Monatgna e la vasta illustrazione dei relativi problemi tecnici, economici e sociali dei territori montani del meridione svolta dal Sottosegretario Sedati, ha espresso la sua profonda soddisfazione di trovarsi ancora una volta, in qualità di responsabile del Dicastero dell'Agricoltura, tra i montanari del Molise per acquisirne le speranze e le attese e per testimoniare, con la concretezza delle diverse realizzazioni a beneficio dei territori montani, della passione che i responsabili della politica e della tecnica italiana portano per i problemi della montagna. « Tale rinnovata presa di contatto — ormai in termini di periodicità pluriennale — vale anche ad attualizzare alla nostra coscienza e al nostro spirito l'importanza di questi valori umani, sociali e civili di cui la gente de monti è gelosa testimone e custode. Ma vale anche a non farci dimenticare le preoccupazioni che voi montanari nutrite per le generazioni più giovani chiamate ad affrontare il dilemma se restare o vivere ed operare in montagna, in condizioni spesso oltremodo difficili, o lasciarsi andare lungo le attraenti vie della pianura e della città. L'ineluttabile vicenda della moderna economia sospinge oggi soprattutto i giovani verso attività di reddito più immediate e soddisfacenti condizioni di vita; ma sarebbe grave errore da parte dello Stato consentire che all'affollamento delle città corrispondesse lo abbandono totale delle montagne. Ecco perchè il Governo, con la sua politica ormai pluriennale di interventi nelle zone montane, convalidata nelle sue linee essenziali anche da provvedimenti recentissimi quali il Piano Verde, sta operando per lo sviluppo e il consolidamento delle strutture biologiche ed economiche della montagna e per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della sua gente ».

L'on. Rumor ha quindi indicato — ribalendo quanto già espresso dal Sotosegretario Sedati — nel potenziamento delle silvicoltura, nella razionalizzazione delle colture e degli allevamenti e nell'accrescimento e capillarizzazione in montagna dei servizi civili e sociali in ordinata armonia con quelli delle altre contrade del Paese, la via maestra lungo la quale lo Stato continuerà a muoversi, consolidando ed ampliando un risultato di successo ormai universalmente acquisiti.

« Ma sarebbe vanificato ogni sforzo — ha proseguito il Ministro — se all'impegno dello Stato non corrispondesse la fervida collaborazione delle popolazioni interessate, oggi chiamate — come tutto il resto della comunità nazionale — dal molerno evolversi della vita economica e degli impegni che il nostro Paese ha contratto in campo europeo a superare uno sterile individualismo per costruire in armonia di intenti e di sforzi il nuovo avvenire dell'economia delle nostre montagne sulla base di validi strumenti di coperazione a tutti i livelli. La cooperazione in agricoltura è, infatti, il mezzo principe per la moltiplicazione delle energie e per il recupero di vaste percentuali di reddito oggi sottratte ai produttori dalla speculazione intermediaria. E ciò è tanto più vero in montagna, e in questa nostra montagna meridionale ».

L' on .Rumor — concludendo — ha reso omaggio al Corpo Forestale dello Stato, che ha esortato ad unirsi in sempre più stretta collaborazione con la gente dei monti.

La manifestazione si è conclusa con la visita, da parte delle Autorità, al padiglione del Corpo Forestale dello Stato e alla Mostra Mercato dell'artigiaanto molisano ed abruzzese. Ha quindi avuto luogo la premiazione dei vincitori di un concorso di pittura estemporanea. Nella serata si è svolto uno spettacolo d'arte folcloristica "Armonie silvane" il cui introito, insieme a quello di altre iniziative benefiche, è stato devoluto alla "Catena della solidarietà" della RAI-TV per i terremotati dell'Irpinia e del Sannio.

Diramate dal Ministero della Agricoltura le nuove norme in materia di affitto dei fondi rustici

Il Ministro dell'Agricoltura, ha diramato istruzioni per l'applicazione delle nuove norme in materia di affitto dei fondi rustici.

Secondo tali norme:

— la composizione delle Commissioni viene modificata per quanto riguarda il numero dei rappresentanti dei proprietari dei fondi affittati a coltivatori diretti e dei rappresentanti degli affittuari coltivatori diretti, aumentato da uno a due. La nomina delle stesse rimane di competenza dei prefetti, che hanno l'incarico di presiederle, con facoltà di delegare quest'ultimo compito ad un vice prefetto. La facoltà di delega al Capo dell'Ispettorato agrario è invece limitata al compito di direzione tecnica dei lavori.

Le deliberazioni delle Commissioni avranno efficacia per un biennio e dovranno indicare le misure, minima e massima, dei canoni ritenuti equi;

— nella determinazione dei canoni bisognerà considerare, oltre lo stato di produttività dei fondi, l'esistenza e le condizioni dei fabbricati rurali, gli oneri a carico dei proprietari e gli apporti dell'affittuario;

— le Commissioni hanno anche il compito di determinare i limiti di riduzione del canone nel caso in cui, nel corso di ciascuna annata agraria, si siano verificati danni per avversità atmosferiche o calamità naturali, che abbiano provocato perimento dei frutti in misura non inferiore al terzo della normale produzione.

A tale scopo i capi degli Ispettorati agrari provinciali terranno in particolare evidenza i danni di entità non inferiore a 1/3 della produzione normale verificatisi nelle varie zone durante la annata agraria a causa di avversità atmosferiche o calamità naturali, sì da facilitare il compito delle Commissioni al momento in cui dovranno determinare i limiti di riduzione del canone;

— viene istituita presso il Ministero dell' Agricoltura, una Commissione tecnica centrale competente: a) ad impartire direttive a carattere permanente delle Commissioni provinciali, per la determinazione dei canoni; b) a riesaminare e modificare le deliberazioni delle Commissioni provinciali in caso di ricorso, da parte dell'Ispettorato agrario compartimentale a norma dell'art. 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321; c) a sostituirsi alle stesse Commissioni provinciali qualora non deliberino le tabelle dell'equo canone entro il termine previsto

— vengono abrogate le norme relative alla riduzione del 30 per cento dei canoni.

Per effetto di tale abrogazione, i canoni attualmente corrisposti non dovranno essere aumentati, e le Commissioni provinciali sono chiamate a contenere le proprie determinazioni in tal senso, in modo che non si abbia alcun umento sul canone esistente, alla data di entrata in vigore della legge;

— la norma dell'art. 17, in deroga temporanea al disposto di cui agli artt. 2 e 5, stabilisce che per le annate agrarie 1961-1962 e 1962-1963 le deliberazioni vengono adotate dalle Commisioni tecniche attualmente esistenti, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge.

NEL CONSORZIO

per l'acquedotto della Lessinia

L'acqua della Val d'Adige da qualche giorno giunge regolarmente, superato un salto di 1200 metri, sulle pendici del Corno d'Aquilio ed è pronta per entrare nella rete di distribuzione che serve l'altipiano dei Lessini.

Questo è l'annuncio che è stato dato recentemente, durante l'utlima assemblea dl Consorzio per l'acquedotto della Lessinia, tenutasi presso la sede delle Comunità montane, dal presidente prof. Vittorio Castagna.

Egli ha riferito che sono state brillantemente compiute le importanti prove di sollevamento e di spinta, riguardanti la condotta forzata ed i gruppi di elettropompe che sono distribuiti sul lungo tracciato fra Peri e Boscochiesanuova.

Com è noto, l'acquedotto, che serve le popolazioni dell'altopiano della Lessinia, e cioè la maggior parte della montagna veronese, viene alimentato da alcune sorgenti quella dei Fontani, quella del Cantero ed altre minori) che si trovano nella parte più alta del territorio servito che da sole non riescono a coprire il fabbisogno di acqua delle popolazioni montane.

Per questo è stato necessario provvedere ad una alimentazione integrativa con il sollevamento dell'acqua dalla Valle d'Adige, e precisamente da una quota di alcune decine di metri sotto il livello del fiume.

Tale acqua di integrazione viene pompata attraverso salti successivi, fino a raggiungere il serbatoio costruito nelle viscere del Corno d'Aquilino, di dove per caduta viene immessa nella rete dell'acquedotto.

Le prove hanno dato, come s'è detto, ottimi risultati. Nel primo serbatoio di Peri, le elettropompe immettono dai 50 ai 60 litri al secondo di acqua. Quello costruito a quota 510, sul colle del Dosson, viene riempito da un altro gruppo di elettropompe la ritmo di 20 litri il secondo. Con lo stesso ritmo viene riempito il terzo serbatoio costruito ad un quota di mille metri sopra la frazio-

(continua a pag. 4)

IL MONTANARO d' Italia

DALLA "GAZZETTA UFFICIALE" DELLA REPUBBLICA

IL DECRETO PRESIDENZIALE SUGLI ENTI DI SVILUPPO

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica che detta norme sugli enti di sviluppo in attuazione alla delega prevista dall'articolo 32 del « Piano Verde » è già iniziato il lavoro per la delimitazione delle zone di attività nelle quali gli enti stessi dovranno esplicare il proprio lavoro.

Data la grande importanza che il decreto riveste per l'agricoltura italiana, riteniamo opportuno diffonderne il testo integrale.

Art. 1

Gli enti di cui alle leggi 27 novembre 1939, n. 1629; 9 agosto 1954, n. 639; 16 giugno 1927, n. 1100 ed al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 498, al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, ovvero istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, fermi restando i compiti istituzionali previsti per ciascuno di essi dalle vigenti leggi, possono intervenire, sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in zone agricole particolarmente depresse, suscettibili di valorizzazione delimitate ai sensi del comma quarto dell'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Per ogni zona è indicato, con lo stesso decreto di delimitazione, l'ente cui è demandato di intervenire. Gli enti suddetti assumono anche la qualifica di enti di sviluppo in quanto svolgono le funzioni di cui al presente decreto.

Gli interventi sono diretti a realizzare l'aumento del reddito ed il miglioramento delle condizioni di vita, nonchè ad eliminare o ridurre esistenti squilibri. In particolare gli interventi sono diretti a:

— realizzare o completare le occorrenti opere pubbliche di bonifica, a norma dell'articolo 32, terzo comma, della legge 2 giugno 1961, numero 454, nonchè le altre infrastrutture necessarie alla valorizzazione della zona;

— promuovere e agevolare la formazione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare efficienti e razionalmente organizzate, nonchè l'insediamento nelle campagne;

— promuovere ed effettuare operazioni di ricomposizione fondiaria;

— assistere e coadiuvare le singole aziende nell'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria;

— promuovere e favorire la cooperazione agricola e la realizzazione di impianti ed attrezzature per la valorizzazione dei prodotti e per il funzionamento dei servizi collettivi;

— promuovere e favorire ogni altra iniziativa ed attività per lo sviluppo della produzione agricola e per la valorizzazione economico-agraria delle zone interessate, ivi comprese le attività economiche concorrenti allo stesso fine;

— svolgere e assistere iniziative di carattere sociale a favore delle popolazioni interessate.

Gli interventi suddetti sono programmati e coordinati con quelli di competenza delle altre Amministrazioni interessate allo sviluppo delle zone.

Assunzioni di compiti di bonifica in zone non consorziate

Art. 2

Nelle zone di cui al precedente articolo 1, ricadenti al di fuori dei territori di riforma fondiaria, ma classificate comprensori di bonifica, nelle quali non siano costituiti Consorzi di bonifica, i compiti e le funzioni in materia di bonifica possono essere demandati agli enti, ai sensi dell'art. 22 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, quando, a giudizio del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, non si ritenga possibile per l'urgenza degli interventi, procedere alla tempestiva costituzione di Consorzi di bonifica. Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste dichiara, con proprio decreto, la sussistenza delle condizioni di cui al precedente comma.

Limiti degli interventi in zone consorziate

Art. 3

Gli Enti, qualora nelle zone delimitate ai sensi del 4 comma dell'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, vi siano comprensori in cui operano Consorzi di bonifica integrale o di bonifica montana, possono essere autorizzati ad intervenire per i compiti di cui al presente decreto nei comprensori medesimi. Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste concede l'autorizzazione quando la azione dei Consorzi sia limitata all'esecuzione di opere pubbliche ovvero non possa ritenersi adeguata, in tutto o in parte, ai fini della valorizzazione economico - sociale dei comprensori. Il Ministro può stabilire, altresì, limiti e tempi degli interventi che gli enti possono attuare nei comprensori suddetti ai fini del coordinamento con l'attività dei Consorzi.

Piani di valorizzazione

Art. 4

Per ogni zona delimitata ai sensi del quarto comma dell'articolo 32, della legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ente provvede alla progettazione di un piano di valorizzazione agraria ai fini dello sviluppo economico-sociale del territorio, sentiti gli Ispettorati agrari e forestali competenti per territorio. Esso deve contenere l'indicazione di massima degli interventi e delle opere ritenuti necessari e deve essere depositato nella segreteria dei Comuni intressati per la durata di 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.

L'effettuato deposito è reso noto al pubblico mediante avvisi negli albi dei Comuni suddetti. Fino a trenta giorni dopo la scadenza del deposito, gli enti pubblici, le associazioni sindacali e gli altri soggetti interessati possono presentare all'ente le proprie osservazioni. L'ente lo trasmette, quindi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allegandovi una relazione contenente le risultanze degli studi e delle indagini eseguite sulle condizioni della zona e sulle cause della depressione; sulle possibilità e gli indirizzi della valorizzazione, sui più convenienti mezzi ed iniziative e sui loro prevedibili risultati, nonchè sul prevedibile ammontare della spesa. Previo parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per quanto di competenza, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro per i lavori pubblici e per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per la ricostruzione, approva il piano ai fini delle attività che gli enti possono svolgere ai sensi del presente decreto. Approvato il piano, lo stesso Ministro autorizza l'ente a presentare i programmi d'attuazione, con la gradualità consentita dai finanziamenti disponibili. I programmi sono deliberati dagli organi competenti dell'ente e vengono realizzati sulla base delle modalità e delle prescrizioni stabilite dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste, in sede di approvazione o anche successivamente. La pubblicazione, di cui al secondo comma, non esonera dalle pubblicazioni e dalle altre formalità prescritte dalle vigenti disposizioni per la esecuzione di singole opere.

Ricomposizione fondiaria

Art. 5

Qualora, ai fini dello sviluppo produttivo dei territori ricadenti nelle zone di intervento, sia necessario, secondo le previsioni di massima del piano di cui all'articolo precedente, procedere alla formazione di convenienti unità fondiarie, mediante ricomposizione di proprietà frammentarie o mediante arrotondamento delle esistenti proprietà, gli enti possono provvedervi, sotto le direttive del Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, con le norme di cui agli articoli seguenti, a meno che non siano già in esecuzione, da parte di Consorzi di bonifica, piani di ricomposizione.

Piano preliminare di riordinamento

Art. 6

Gli enti predispongono il piano preliminare di riordinamento, nel quale sono esposti i criteri per la formazione di convenienti unità fondiarie. Nel piano suddetto sono, inoltre, indicati:

a) la superficie e l'elenco delle ditte catastali interessate alla ricomposizione;

b) la previsione di acquisizione di terreni per agevolare il riordinamento e per favorire l'insediamento dei servizi ed attività utili per la valorizzazione;

c) la previsione delle opere pubbliche da eseguire a servizio delle zone interessate;

d) la descrizione sommaria delle opere di interesse comune necessarie per la riunione dei fondi e la migliore utilizzazione di essi e la previsione delle opere particolari a singoli fondi, ammissibili ai benefici ed alle agevolazioni vigenti;

e) le prospettive di movimento e di qualificazione delle popolazioni interessate.

Approvazione del piano preliminare di riordinamento

Art. 7

Il piano preliminare è depositato nella segreteria dei Comuni interessati per trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione. L'effettuato deposito è reso noto al pubblico mediante manifesti murali. Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, gli interessati possono presentare reclami alla segreteria del Comune, che ne rilascia ricevuta e li rimette agli enti. Gli enti trasmettono il piano con i reclami, le proprie controdeduzioni e una relazione generale al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il Ministro sentito il Consiglio superiore della agricoltura e delle foreste, autorizza gli enti alla redazione del piano definitivo di riordinamento, decidendo in pari tempo sui reclami, ovvero indica le modifiche da apportare al piano preliminare, che restituisce agli enti, per la rielaborazione e per la nuova pubblicazione, ove necessaria. Gli enti, ottenuta l'autorizzazione da parte del Ministro per l'agricoltura e le foreste, provvedono al riordinamento secondo le norme e con gli effetti di cui al Capo IV del Titolo II del regio decreto 13 febbraio del 1933, n. 215, assumendo le funzioni dei Consorzi di bonifica.

Assistenza per la ricomposizione

Art. 8

Ai fini della ricomposizione fondiaria gli enti possono prestare assistenza tecnica, legale e amministrativa ai proprietari interessati per la stipulazione degli atti di trasferimento o di acquisto dei beni, per le successive annotazioni e trascrizioni sui registri immobiliari, nonchè per la riorganizzazione aziendale dei fondi risultanti dalla ricomposizione medesima.

Trasformazione fondiaria

Art. 9

Su richiesta degli interessati, gli enti possono provvedere, nel quadro delle previsioni di massima del piano, alla progettazione ed alla assistenza nell'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, con particolare riguardo a quelle di interesse comune a più fondi. Per dette ultime opere ed in particolare per i laghetti artificiali e relativi impianti, possono promuovere la costituzione di associazioni ed organismi idonei. Gli enti possono rappresentare gli interessati nei procedimenti per la concessione e la liquidazione dei contributi e concorsi statali, relativi alle opere suddette e raggruppare le domande, per assoggettarle a comune istruttoria da parte degli organi competenti. A favore delle aziende, che vengono assistite dagli enti nella esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, possono essere concesse anticipazioni fino ad un terzo del contributo e liquidazioni sulla base di stati di avanzamento e di collaudi parziali.

Formazione professionale

Art. 10

Gli enti possono svolgere, in favore di tecnici agricoli, di agricoltori e lavoratori agricoli, attività dirette alla formazione professionale ed all'aggiornamento. A favore degli imprenditori agricoli possono svolgere, inoltre, attività di orientamento mercantile con particolare riguardo ai moderni indirizzi di gestione aziendale. Per i lavoratori possono essere svolti speciali corsi di formazione e di preparazione professionale intesi ad indirizzarli verso altre attività utili per lo sviluppo delle zone di valorizzazione. Gli enti possono collaborare all'attività degli Istituti professionali per l'agricoltura al fine di diffondere la istruzione professionale della gioventù rurale della zona che abbia adempiuto all'obbligo scolastico. Gli enti possono, altresì collaborare:

— alla sperimentazione agraria;

— a dimostrazioni pratiche applicative, preferibilmente in aziende tipiche;

— a rassegne, mostre e ad altre manifestazioni divulgative ed orientative di carattere tecnico.

Le attività di cui al presente articolo sono svolte sotto le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; quelle attinenti a materie di competenza degli Ispettorati agrari compartimentali e provinciali dell'agricoltura, debbono essere coordinate e approvate dai medesimi Ispettorati.

Credito agrario

Art. 11

Gli enti possono promuovere iniziative dirette a facilitare l'applicazione nelle zone di intervento delle norme contenute nella legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riguardo alla esigenza di diffondere l'attività creditizia ed agevolare la concessione del credito di esercizio alle piccole aziende ed alle cooperative agricole. Ove ritenuto necessario per particolari esigenze di sviluppo di determinate località delle zone di intervento, gli enti possono prestare fidejussioni a favore di coltivatori diretti, singoli ed associati, e di cooperative agricole per operazioni di credito agrario di esercizio. Con decreto del Ministro per la agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro per il tesoro, vengono approvate le convenzioni da stipularsi ai fini della disciplina delle condizioni di concessione delle fidejussioni e sono stabiliti i limiti di tempo e d'ammontare, entro i quali esse possono essere accordate.

Valorizzazione della cooperazione

Art. 12

Gli enti promuovono, e favoriscono, lo sviluppo della cooperazione per la gestione di servizi comuni e per la valorizzazione dei prodotti agricoli, assistendo di preferenza le iniziative assunte dai produttori agricoli. A tal fine gli enti possono:

a) assistere o promuovere iniziative per la preparazione e l'aggiornamento professionale di cooperatori e di tecnici per l'organizzazione e direzione di imprese cooperative, secondo le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) promuovere ed agevolare la costituzione di cooperative, sia di primo grado che di secondo grado, per la gestione dei servizi comuni, nonchè per l'acquisto, la costruzione e la gestione di impianti e magazzini collettivi, con speciale riguardo a quelli di cui al primo comma dell'art. 20 della legge 2 giugno 1961, n. 545;

c) assistere e favorire le cooperative nella realizzazione, acquisto, miglioramento e ammodernamento degli impianti e delle attrezzature occorrenti per lo svolgimento della loro attività. Quando i produttori agricoli non siano costituiti in cooperative, gli enti possono provvedere alla realizzazione degli impianti. Tali impianti saranno tuttavia trasferiti in proprietà o in gestione alle cooperative di produttori venute successivamente a costituirsi e riconosciute idonee alla gestione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a norma del citato art. 20.

d) di fornire alle cooperative interessate, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno, l'assistenza tecnica occorrente allo svolgimento della loro attività, utilizzando per quanto possibile, la collaborazione delle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, legalmente riconosciute;

e) assistere le cooperative nel ricorso al credito.

Le attività di cui sopra, specialmente nelle zone a prevalente conduzione associata, saranno indirizzate di preferenza alle cooperative di cui siano parte notevole i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti. Quando, ai sensi dell'articolo 2535 del Codice civile, la nomina di uno o più amministratori o sindaci viene attribuita, dall'atto costitutivo delle società, agli enti, questi possono provvedervi, qualora abbiano ottenuto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'autorizzazione a partecipare alle società.

Altre attività di assistenza tecnica

Art. 13

Sotto le direttive degli organi competenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli enti possono svolgere altre attività, quali la divulgazione delle tecniche e dell'impiego di mezzi più progrediti, nonchè consulenza ed assistenza per la organizzazione aziendale. Gli enti inoltre, possono promuovere, concorrere allo svolgimento e, in mancanza di adeguate iniziative da parte degli interessati singoli o associati, svolgere direttamente attività per la difesa fitosanitaria e per l'istituzione di stazioni di monta, di centri di fecondazione artificiale, di centri di meccanizzazione agraria e di vivai.

Gli enti, possono, altresì, concorrere a sviluppare l'assistenza sanitaria al bestiame, sotto le direttive dei competenti organi del Ministero della sanità.

Opere ed attività di carattere sociale

Art. 14

Gli enti possono promuovere e svolgere attività dirette ad elevare, in armonia con il processo di valorizzazione, le condizioni di vita delle popolazioni interessate, anche mediante corsi e centri culturali.

Gli enti possono eseguire le opere necessarie allo svolgimento dei compiti di cui al comma precedente. Gli enti sono, altresì, autorizzati ad eseguire opere, in concessione o nelle altre forme consentite dalla vigente legislazione, ed a svolgere attività ad essi demandate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da altre Amministrazioni, per assicurare efficienti servizi civili, igienici, sanitari e, in genere, di carattere sociale connessi con le esigenze della valorizzazione, secondo progetti approvati dalle competenti autorità. Le opere suddette, a norma delle vigenti disposizioni di legge, sono trasferite o consegnate, per l'esercizio e la manutenzione, agli enti ed organi competenti.

Altri interventi

Art. 15

Oltre alle attività previste negli articoli precedenti, gli enti, sotto le direttive stabilite dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con gli altri Ministri competenti, possono promuovere e favorire ogni altra iniziativa ed attività per realizzare le finalità economico-sociali di cui al precedente art. 1. Sono da favorire particolarmente:

a) l'organizzazione per il collocamento della produzione in Italia e all'estero;

b) lo svolgimento di servizi d'informazione commerciale e di propaganda dei prodotti locali;

c) l'utilizzazione delle risorse naturali a fini turistici.

Riordinamento dei servizi degli enti di sviluppo

Art. 16

Gli enti di sviluppo devono procedere alle modificazioni dei loro servizi nei limiti occorrenti ad assicurare il regolare espletamento dei compiti previsti dal presente decreto. La gestione delle attività, che gli enti svolgono nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 32. 4° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, si effettua secondo

(continua a pag 4)

Continua da pag. 2

NEL CONSORZIO PER l'acquedotto della Lessinia

ne Michelazzi. La stessa quantità d'acqua viene infine pompata al quarto serbatoio dell'impianto, quello del corno d'Aquilino, a quota 1260 .

Mentre il serbatoio di Michelazzi assicura fin da ora l'alimentazione per gli acquedotti di S. Anna, di Fosse e della zona sottostante verso la Valpolicella, dal serbatoio del Conro di Aquilino si riparte l'ardita condotta forzata che — superando con duplice sifone il Vaio dei Falconi e il Vaio dell'Anguilla — raggiunge Boscochiesanuova dopo aver servito Erbezzo ed altri centri minori.

Il prof. Castagna ha annunciato che l'acqua della Val d'Adige ha già raggiunto il serbatoio di Bosco ma che non è stato possibile ancora immetterla nella rete di distribuzione, essendo tuttora in corso le operazioni di disinfezioni della condotta che durarenanno alcuni giorni. Naturalmente la utilizzazione di quest'acqua della Val d'Adige si avrà solo quando la disponibiltà delle sorgenti esistenti sullo altopiano non basterà a coprire il fabbisogno. Sembra che l'andamento meteorologico dell'attuale stagione non richiederà un frequente ricorso all'acqua della Val d'Adige.

In ogni modo il grande impianto della Lessinia è già in grado di far fronte a qualsiasi richiesta, anche eccezionale, di acqua, che la stagione turistica richiedesse.

La relazione del Presidente Castagna è stata accolta con viva soddisfazione dall'assemblea.. Nella discussione che è seguita sono intervenuti l'on. Prearo e il comm. Ghedini per felicitarsi con il Presidente del risultato brillante ottenuto con un tenace lavoro di lunghi anni, pieno di difficoltà d'ogni genere. Il prof. Castagna ha tenuto, ad ogni modo, a mettere in luce che si tratta di risultati resi possibili dalla collaborazione cordiale e fattiva di tutti i comuni che fanno capo al consorzio.

Successivamente è stato approvato il consuntivo del 1961 del Consorzio, che chiude con un avanzo di amministrazione di L. 1.311.387. Sono stati pure nominati i revisori del conto per il 1962 nelle persone dell'avv. Danilo Andrioli sindaco di Cerro, del sindaco di Erbezzo, Ginepro Morandini e del prof. Michelangelo Speri dell'Amministrazione comunale di Negrar.

Continua da pag. 3

Il Decreto Presidenziale sugli Enti di sviluppo

il bilancio di previsione di competenza dell'ente, in cui sono iscritti i relativi capitoli.

Con riferimento a distinti titoli di bilancio saranno amministrati i servizi attinenti rispettivamente: a) alle opere pubbliche di bonifiche e ad altre opere di cui gli enti siano concessionari; b) ai compiti di riforma fondiaria.

All'approvazione dei regolamenti organici relativi alla disciplina giuridica ed economica del personale degli enti che hanno operato per l'applicazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, deliberati dai competenti organi degli enti stessi, provvede il Ministro per l'agricoltura e per le foreste di concerto con il Ministro per il tesoro, tenute presenti le esigenze temporanee ed eccezionali del completamento delle strutture essenziali della riforma fondiaria.

Disposizioni particolari

ART. 17

Restano ferme le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale nelle materie di cui al presente decreto.

Disposizioni finali

ART. 18.

Gli interventi di cui al presente decreto, sono effettuati in conformità delle vigenti disposizioni di legge e con l'osservanza delle norme che precedono. Agli oneri derivanti al bilancio dello Stato dalla attuazione degli interventi stessi, si provvede a carico delle autorizzazioni di spesa disposte per l'applicazione delle leggi medesime. Restano ferme le disposizioni legislative e regolamentari concernenti l'ordinamento e la gestione degli enti, in quanto compatibili con le norme del presente decreto.

Prezzi e mercati

Il corso dei prezzi dei prodotti agricoli è stato influenzato durante il mese di agosto dalla eccezionale siccità che ha dominicato e che tuttora persiste sulle nostre campagne.

La scarsa produzione di foraggio ha indotto molti agricoltori ad alleggerire ulteriormente le stalle specialmente dei capi adulti i cui prezzi, in conseguenza del prevalere dell'offerta, hanno subìto sensibili ribassi. Più resistenti le quotazioni dei capi gioxani, per i quali la elevata richiesta riesce a mantenere il mercato relativamente equilibrato.

Scarse, in genere, le contrattazioni dei capi da vita, su prezzi orientati alla diminuzione.

Alla diminuzione dei prezzi del bestiame bovino, fa riscontro un aumento del prezzo dei foraggi, delle crusche e dei mangimi concentrati, il che mette in seria difficoltà il bilancio economico degli allevamenti, specie di quelli organizzati su basi intensive.

Contrariamente ai bovini, il comparto suinicolo ha registrato, segnatamente nella ultima decade del mese, un notevole risveglio di attività particolarmente accentuato per i capi da allevamento .I lattonzoli sono stati venduti a 700 e più lire il chilo peso vivo.

Tono fiacco per il settore ovino: le pecore di scarto sono state collocate con difficoltà anche a prezzi facilitati.

Sempre attivo il mercato del pollame da carne di tutte le provenienze, sorretto da una continua corrente di richieste proveniente dai centri di villeggiatura ancora affollati per il pesistere della stagione estiva.

Il settore ortofrutticolo ha registrato durante l'intero mese una tendenza sostenuta di prezzi a causa della siccità. Nel comparto delle verdure si è maniftstata una domanda eccezionalmente intensa che ha portato i prezzi a livelli sempre più elevati. Per la frutta, solo verso la fine di agosto, in concomitanza del confluire sui mercati di consumo del grosso della produzione, i prezzi hanno leggermente ripiegato rimanendo però sempre su quote nettamente superiori a quelli dell'anno scorso.

In tutto il settore viticolo, sempre a causa della siccità, che fa sorgere fondati dubbi sul conseguimento dei buoni raccolti in precedenza previsti, la richiesta è stata intensificata ed i prezzi hanno di conseguenza segnato apprezzabili aumenti. D'altra parte va anche considerato che le scorte di vino vecchio sono modeste e che la stagione, eccessivamente calda, comporta un certo aumento dei consumi, nonchè un ritardo nella maturazione delle uve. Ovviamente i vini di pregio denotano più di quelli comuni, maggiormente soggetti alla sofisticaziont, un comportamento più sostenuto di prezzi.

Nel vasto campo cerealicolo, la tendenza mercantile del frumento è apparsa ovunque in graduale miglioramento. I conferimenti ai Consorzi agrari hanno subito un generale rallentamento in quanto si è estesa la vendita sul libero mercato a prezzi superiori a quelli di intervento.

Nel gruppo dei cereali minori la tendenza è risultata sostenuta specialmente per l'avena. Anch eil granoturco ha segnato diffusi aumenti di prezzo, ma più contenuti, data l'ingente importazione di prodotto estero.

Sempre fra i prodotti degli allevamenti animali, il burro ha presentato un mercato brillante con insistenti richieste, che hanno spinto n prezzi al rialzo. Per i formaggi è prevolsa inveec una diffusa calma senza pe raltro sfavorevoli riflesi sulle quotazioni, rimaste all'incirca sui precedenti livelli.

Sempe depresse il mercato delle lone nazionali specialmente di quelle tessili sottoposte, senza difesa, alla concorrenza dei tipi d'importazione.

Fra i prodotti forestali, nessun aspetto nuovo ha variato durante il mese di agosto la fisionomia del mercato del legname da lavoro. Le contratazioni sono state di entità modesta ed i prezzi non hanno subito sostanziali variazioni rispetto a quelli praticati durante il mese di luglio.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:
- TREVISO - frumento tenereo 6.400-6.500
- FOGGIA - avena 4.000-4.200; orzo vestito 4.700-4.800
- VICENZA - granoturco nostrano 4.250-4.350
- SIENA - segale 5.000-5.100
- AREZZO - crusca e cruschello 4.050-4.100

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:
- BOLOGNA - patate Sirtema 3.300-3.400
- NAPOLI - patate comuni 3.100-3.300
- AVELLINO - patate comuni 3.200-3.400; fagioli freschi 6.000-6.100

FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:
- FERRARA - pere Williem 78-84
- AVELLINO: nocciole tonde sgusciate 840-850; nocciole in guscio, tonde 350-370
- L'AQUILA - mandorle sgusciate 870-890

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:
- THIENE - burro di affioramento 860-870; formaggio Asiago prod. 1960 560-600
- FIRENZE - pecorino toscano secco 950-1.050
- FROSINONE - mozzarela di bufala 420-430
- COSENZA - pecorino siciliano 860-900

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:
- BELLUNO - buoi 1.a 260-290; vitelli 1.a 580-620
- UDINE - vacche 1.a 280-300; vitelli da latte 1.a 600-640
- FIRENZE - suini magroni pesanti 450-470
- AVELLINO - agnelli 420-440; pecore di scarto 190-210

BESTIAME DA VITA, in lire ped capo:
- UDINE - cavalli da lavoro 180.000-200.000
- FROSINONE - vacche da allevamento 170.000-210.000; suini latonboli 8.000-16.000; capre 9.00-12.000; pecore 7.000-11.000.
- TREVISO - vacche da frutto 150.000-220.000

PELLI GREZZE E LANA, in lire per kg.:
- ROMA - lane sopravissane sucide 480-500; lane da materasso sucide, Sardegna 500-550
- UDINE - pelli grezze di bovini, da 30 kg. e sopra 240-260

LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:
- BELLUNO - abete tombante 31.000-37.000; larice tombante 30.500-35.500; noce in tronchi al q.le 1.500-3.100
- TRENTO - piante in piedi 16.000-20.000

LEGNA DA ARDERE, essenza forte 1.000-1.100; essenza dolce 700-750.

La situazione delle foreste italiane nel primo semestre di questo anno

La situazione forestale nel secondo trimestre del 1962, secondo le indagini dell'ISTAT, risulta essere la seguente: nel trimestre aprile-giugno 1962 sono stati colpiti dalle avversità climatiche circa 12 mila ettari di soprassuoli boschivi.

Si segnalano, tra l'altro, gravi danni provocati dalla neve nella provincia di Udine (ha. 10 mila); dalla siccità nella provincia di Trento (ha 170) e dalle frane nella provincia di Piacenza (ha 110).

Danni di lieve entità, sono stati, inoltre, provocati dal vento nelle provincie di Bolzano e Trento.

Al 30 giugno 1962 la superficie boscata colpita da attacchi parassitari ha raggiunto circa 154 mila ettari.

I parassiti animali sono risultati presenti su una superficie di oltre 30 mila ettari, con un aumento di circa 14 mila ettari rispetto alla situazione del trimestre precedente e una diminuzione di oltre 15 mila rispetto al corrispondente periodo del 1961.

La « processionaria del pino » diffusa su circa 6 mila ettari, si è manifestata particolarmente nelle provincie di Torino, con 2.890 ettari, di superficie colpita, Savona con 600, Trento con 420, Brescia con 390, Novara con 250 e Treviso con 210 ettari. La « processionaria della quercia » è risultata presente su circa 4.500 ettari di boschi, di cui oltre 3.000 nella sola provincia di Cagliari.

Si segnalano, inoltre, danni provocati dalla « limantria dispar » nelle provincie di Nuoro (ha 8000), Sassari (ha 1.715), Potenza (ha 355); dalla « melacosoma neustria », nella provincia di Sassari (ha 7 mila 850); dal « lophyrus » nella provincia di Pisa (ha 150-; da « tortricidi » nelle provincie di Potenza, Arezzo, Modena e Torino e da « bostricidi » nella provincia di Udine.

Le malattie crittogamiche, diffuse su oltre 23 mila ettari, per la quasi totalità sono rappresentate dal « cancro della corteccia » (ha 114 mila) e dal « mal dell'inchiostro » (ha 9.000).

Rispetto alla situazione del trimestre precedente è rimasta invariata la superficie investita dal « mal dell'inchiostro », mentre quella colpita dal « cancro della corteccia » è diminuita di 7 mila ettari.

Nel trimestre aprile-giugno 1962 si sono verificati 513 incendi nei boschi, che hanno distrutto o danneggiato una superficie di oltre 5.000 ettari, esattamente il doppio di quella percorsa dal fuoco nel corrispondente trimestre dell'anno precedente. L'ammontare dei danni subiti dalla massa legnosa, calcolato sulla base dei prezzi di macchiatico, ascende a 122 milioni di lire, mentre le spese per la ricostruzione dei corrispondenti soprassioli, sono state valutate a circa 80 milioni. Le provincie maggiormente colpite sono quelle di Varese, Novara, Vercelli, Udine, Sondrio, Firenze, Reggio di Calabria e Lucca. Le cause sono dovute per l'1 per cento a naturali per il 35 per cento a negligenza ed altre cause colpose, per il 2 per cento a dolo e per il 62 per cento a cause sconosciute o dubbie. Il 29 per cento della superficie investita dal fuoco si è sviluppato nelle fustaie (di cui 988 ettari di resinosa), il 13 per cento nei cedui composti ed il 58 per cento nei cedui semplici.

Le infrazioni accertate nel trimestre in esame sono state 4.507, di cui 2.73é con danni ai soprassuoli boschivi.

Il 30 per cento di tali infrazioni si riferiscono all'esercizio abusivo del pascolo, il 32 per cento ai tagli abusivi, il 12 per cento agli incendi ed il 26 per cento ai disboscamenti, dissodamenti ed altre cause.

I danni, calcolati ai prezzi di mercato, ascendono a 254 milioni di lire, di cui l'86 per cento da attribuirsi ai soli incendi.

La massa legnosa abbattuta nei boschi durante il tremestre aprile-giugno 1é62 è stata di un milione e 405 mila metri cubi, con una contrazione pari al 7 per cento rispetto a quella separata dal suolo nel corrispondente trimestre del 1962.

Le utilizzazioni di legname da lavoro ammontano a 631 mila metri cubi di cui il 41 per cento di resinose e presentano una diminuzione dell'1 per cento rispetto a quelle del trimestre aprile-giugno 1961. In confronto con tale trimestre, il legname da lavoro di resinose è diminuito del 23 per cento, mentre quello di latifoglio è aumentato del 24 per cento.

Il legname da lavoro di resinose è destinato per il 64 per cento a tondame da sega, per l'11 per cento a travame asciato e per il 25 per cento ad altri assrotimenti.

Il legname per combustibili ammonta a 774 mila metri cubi (55 per cento della massa legnosa abbattuta), con una lieve diminuzione pari all'1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente ed il 3 destinato per il 91 per cento a legno da ardere e per il 9 per cento a legna da carbone.

Nel trimestre in esame, l'ammontare complessivo delle spese per lavori gestiti dal Corpo forestale, finanziati dallo Stato e da altri enti è stato di oltre 3 miliardi e 258 milioni di lire, di cui il 70 per cento destinato ai rimboschimenti ed ai miglioramenti boschivi.

Il 42 per cento di detta somma è stato erogato dai ministeri dell'Agricoltura e Foreste, del Lavoro e da altri ministeri, il 28 per cento dalla Cassa per il Mezzogiorno ed il 30 per cento da altri enti.

L'importo della spesa per la mano d'opera è stato di circa 2 miliardi e 325 milioni di lire, per oltre un milione e 483 mila giornate-operaio.

Rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, le giornate-operaio sono diminuite di circa 252 mila, determinando nelle spese complessive una diminuzione dell'8 per cento.